Sono particolarmente lieto di presentare questa pubblicazione dedicata alla Polizia di Stato che ripercorre, attraverso la satira, un pezzo importante della sua storia e consente, allo stesso tempo, di sorridere e di riflettere.
Una lettura insolita e per nulla auto celebrativa della "percezione" della Polizia da parte degli italiani. Uno spaccato del nostro Paese dal periodo post-risorgimentale all'avvento del fascismo.
L'Ufficio Storico della Polizia di Stato, cui va il mio plauso, racconta attraverso vignette e immagini satiriche – pubblicate a partire dal 1848 sui primi giornali illustrati italiani – la visione stereotipata che cittadini e giornalisti dell'epoca avevano dei poliziotti e del loro modo di agire in nome della legge e del potere.
Il volume rappresenta un'operazione culturale di doppio rilievo: da una parte fa un'attenta opera di ricostruzione della storia secondo una chiave di lettura inconsueta; dall'altra non solo "accetta" la satira, ma la raccoglie in un testo.
Grazie a questo libro si può riflettere anche sull'evoluzione dei valori della Polizia di Stato. In duecentoquaranta pagine sono ripercorsi i momenti salienti della vita del Paese permettendo di comprendere bene come l'immagine del poliziotto sia sempre stata figlia della società e dell'ordinamento giuridico del tempo.
"In nome della Legge" dà vita a un'unica grande storia che ha come protagonista il poliziotto; lo fa, tra vignette e caricature, a volte ironiche a volte sprezzanti o derisorie, che mettono in luce difetti, contraddizioni e debolezze del modo di agire della Polizia italiana tra '800 e '900.
Si tratta di un'opera originale che proprio nella scelta di mostrare al pubblico, senza censure e senza giudizi, alcuni aspetti negativi che, negli anni, hanno caratterizzato l'immagine della Polizia, dimostra il cambiamento profondo avvenuto all'interno di questa Istituzione.
Al passo con i tempi e con nuovi contesti sociali, la Polizia oggi è – e ne sono fiero – alla ricerca di un continuo e sempre più trasparente rapporto con il cittadino, cosciente che la sua fiducia e la sua partecipazione siano valori preziosi e indispensabili per raggiungere quella "sicurezza partecipata" che vede nella collaborazione di tutti, anche dei cittadini, la migliore forma di tutela dei diritti e della libertà.

Roberto Maroni
Ministro dell'Interno